

Incidenti

## Arrestati a Belgrado 19 tifosi Maroni: "Colpe dell'Interpol serba"

14 ottobre 2010

**ROMA** - Maroni attacca ancora i colleghi serbi; da Belgrado arriva la notizia che la polizia ha aspettato al confine i pullman con gli ultras al ritorno da Genova e ne ha arrestati 19; intanto Ivan, l'incappucciato, dal carcere dice di essere sorpreso per tutto quello che sta accadendo. La partita Italia-Serbia, interrotta allo stadio, continua tra politica, polizia e polemiche sportive.

**MARONI ATTACCA** - La polemica politica tra Italia e Serbia non si placa. Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, non ci sta a fare da capro espiatorio per i disordini di Genova e rende noto quanto comunicato dall'Intelligence di Belgrado l'8 ottobre scorso riguardo alle tifoserie. "Il messaggio che abbiamo ricevuto dall'Interpol di Belgrado - ha spiegato Maroni - parlava di cento tifosi che sarebbero partiti per Genova per assistere all'incontro di calcio, divisi in due gruppi. E si riservavano di comunicare ulteriori notizie nel caso fossero sopraggiunte".

Il capo del Viminale ha sottolineato che proprio questa nota delle autorità serbe "ha indotto la nostra polizia a considerarla una partita che si poteva gestire con le forze che abbiamo messo a disposizione. E' chiaro che se ci avessero detto arriva una banda di criminali ultras che potrebbero mettere a ferro e fuoco la città, avremmo gestito in modo diverso. Quindi questa carenza di informazioni c'è stata. Detto questo le nostre forze dell'ordine si sono comportate nel migliore dei modi evitando la strage. Nessun appunto può essere fatto alla

gestione dell'ordine pubblico fatta dal prefetto, dal questore e dalle forze di polizia. Solo grazie al loro sangue freddo non ci sono stati nè feriti, nè morti. E se la Uefa avesse adottato le misure che noi seguiamo in Italia per le partite di calcio, come la tessera del tifoso, certi episodi sarebbero sicuramente evitati. Le critiche del sindaco di Genova? Ci rido sopra, ho le spalle larghe".

**MANGANELLI: "FALLE INFORMATIVE"** - Dal canto suo, il capo della polizia Antonio Manganelli assicura che i rapporti con la polizia serba restano "ottimi" e attribuisce gli incidenti di Genova a "falle nel circuito informativo" tra Italia e Serbia. "Ci sono state evidenti falle nel circuito informativo tra i due Paesi e in proposito credo che alcune dichiarazioni che ho sentito nella giornata di ieri siano il frutto di notizie arrivate in forma incompleta o inesatta a chi le ha fatte proprie", afferma. Quindi il capo della polizia precisa che i 35 denunciati a piede libero "sono stati immediatamente espulsi con accompagnamento alla frontiera, perché ritenuti pericolosi per la sicurezza pubblica, con divieto di rientrare nel nostro Paese, pena l'arresto immediato, per il periodo di dieci anni" e che "la stessa sorte, espulsione immediata, toccherà ai 17 arrestati quando usciranno dal carcere".

**ARRESTATI TIFOSI SERBI** - La polizia serba ha arrestato 19 hooligans ritenuti responsabili dei gravi incidenti che martedì hanno fatto saltare la partita di Genova tra Italia e Serbia. Il ministero degli interni, Ivica Dacic, ha fatto sapere che gli arresti sono stati effettuati al confine durante i controlli sui pullman dei tifosi, partiti all'alba di ieri da Marassi dopo ore di scontri tra sostenitori serbi e polizia italiana. Gli incidenti di Genova hanno causato il ferimento di 14 tifosi e due agenti e l'arresto sul posto di 17 persone. "Finora 529 tifosi hanno fatto ritorno in patria - ha affermato Dacic ad una radio nazionale - 169 di loro sono già stati individuati dalla polizia".

**BILANCIO INCIDENTI** - E' di 45 persone denunciate a piede libero, tra cui 4 cittadini comunitari, 35 decreti di espulsione e 8 arresti il bilancio definitivo della notte di guerriglia all'esterno dello stadio Luigi Ferraris. Gli otto ultrà serbi arrestati, con ipotesi di reato che vanno dalla resistenza a pubblico ufficiale al danneggiamento aggravato, dalla violazione delle norme di ordine pubblico al porto abusivo di oggetti atti a offendere, sono stati tutti trasferiti nelle carceri genovesi di Marassi e Pontedecimo in attesa delle udienze di convalida del fermo che, secondo fonti della questura, potrebbero svolgersi già oggi.

**IVAN CHIEDE SCUSA-** "Chiedo scusa all'Italia e agli italiani. Mai abbiamo pensato di danneggiare l'Italia che è un paese che mi piace molto. Non c'ero mai stato, ma è bellissimo. Non mi aspettavo che ci fossero problemi politici con l'Italia. Non credevo che la partita sarebbe stata sospesa e non ho nulla a che vedere col le tigri di Arkan". Lo ha detto stamani Ivan Bogdanov, il capo ultra serbo "incappucciato" arrestato martedì notte, al suo avvocato di fiducia Gianfranco Pagano durante il colloquio sostenuto nel carcere genovese di Pontedecimo.



**TRATTO DALL RETE DA GIANFRANCO BATTISTON**